

I CAPELLI DI SAMUEL

LORELLA CIFERRI¹, ANNA GRAZIA RUGGERI²

¹Pediatra di famiglia, ASUR Marche ZT 11, Fermo

²Pediatra di famiglia, ASUR Marche ZT 10, Camerino



Storia di un'alopecia misteriosa e silenziosa in un mondo strano e straniero dentro una cittadina tutta italiana e tutta solare.

*Ninna nanna, ninna o,
questo bimbo a chi lo do
Lo darò alla Befana
che lo tiene una settimana
Lo darò all'Omo Nero
che lo tiene un mese intero
Lo darò alla sua mamma
che gli farà fare la nanna
Ninna nanna, ninna o
questo bimbo a chi lo do*

MATELICA, MAGGIO 2001

Lorella

Sono arrivata qui due mesi fa per un incarico provvisorio, sollecitata da Anna Grazia, la mia amica di sempre, compagna di studi e di stanza, con la quale ho condiviso libri, cibo, speranze e progetti. Ora le porte dei nostri ambulatori si aprono l'una di fronte all'altra su un lungo corridoio dell'ex

l'Ospedale ma anche la piazza, il corso, la scuola, l'asilo nido, il museo, la fondazione.

È terra di vento che di tanto in tanto passa furioso sulla città, e di verdicchio. Di fabbriche e di operai; la classe operaia è ben rappresentata e non è ancora andata in paradiso.

Anna Grazia

Ogni mattina, per entrare nel mio studio, devo attraversare l'atrio dell'ex Ospedale Enrico Mattei dove campeggia una enorme fotografia in bianco e nero, bellissima, di Mattei che tiene per mano una bambina vestita di bianco. Sono qui ormai da diversi anni e sto bene. Il rapporto con i genitori dei miei pazienti è facile, senza ruvidità, scivola liscio come l'accento. So tutto delle loro vite, del lavoro: chi nelle fabbriche fa i turni di giorno, chi i turni di notte. Perché qui le fabbriche vanno ininterrottamente e la richiesta di manodopera è forte tanto da richiamare, in questi ultimi tempi, un'ondata di immigrazione dall'Albania, dalla Macedonia, dal Kosovo.

Nuovi odori, nuove asprezze, gli sguardi spalancati, il mutismo delle donne, finora a me sconosciuto, i bambini traduttori, i nomi, cos'è l'hijab, cos'è hapur gojen.

Lorella

Ore 15:30. Sembra un pomeriggio tranquillo quando squilla il telefono. Dall'altra parte della cornetta mi sorprende una voce urlante in un italiano approssimativo che stento a decifrare. È la Mamadovskj che mi richiede di andare immediatamente a casa sua perché a Samuel S. cadono i capelli. Un momento, non capisco che c'entra la Mamadovskj, macedone, con Samuel S., albanese, e soprattutto... ma quando mai si richiede una visita domiciliare urgente per i capelli? Protesto vivamente ma la Mamadovskj, che non recede, mi vuole spiegare dove abita e io continuo a non capire che significato dare a "Samuel non ha capelli". La Mamadovskj, madre di 5 figli, è donna imponente, grave e silenziosa, sempre con l'hijab nero a incorniciare un volto sbizzato nella pietra. Viene



Ospedale Enrico Mattei. Matelica è la città di Enrico Mattei e qui tutto porta il suo nome, non solo

spesso in ambulatorio e già mi ha fatto arrabbiare perché ho prenotato due volte una visita chirurgica per il figlio più piccolo, con una voluminosa ernia inguino-scrotale, e non sono andati mai. Non ho ancora imparato a trattare.

Samuel S. è albanese, 2 anni e mezzo, carinissimo e biondissimo. Vive con i genitori in una casetta linda e pinta davanti alla chiesa della Beata Mattia. Ci sono stata già più di una volta perché si ammala spesso anche se primogenito e non frequenta il nido. Quando, terminata la visita, esco e salgo in macchina, lui, sempre in braccio alla madre dietro la finestra, mi sorride e mi saluta con la manina.

Anna Grazia

Ore 15:30. Sembra un pomeriggio tranquillo quando squilla il telefono. È la signora F., albanese, madre di due miei piccoli pazienti. Dal tono di voce pare un po' agitata. Stavolta non chiama per i figli ma per un nipote, Samuel, 2 anni e mezzo, figlio del fratello, chiede se me lo può portare a visita perché perde i capelli. Così, all'improvviso.

"Non per mancanza di fiducia nell'altra pediatra, ma è nuova, è qui da troppo poco tempo". Le dico che la mia amica e collega è molto brava, comunque, data l'insistenza, mi rendo disponibile.

Voglio avvisare Lorella per correttezza. Quindi immediatamente esco dal mio studio e vado da lei. Pure Lorella mi sembra agitata. Mi racconta di aver ricevuto da poco una richiesta di visita domiciliare urgente dalla Mamadovskj, piuttosto singolare, non sa proprio che pensare.

Le dico di andare immediatamente a vedere che succede. Per l'ambulatorio ci penso io. È tutto così strano!

Lorella

Entro nella città vecchia, parcheggio la macchina in un cortile circondato da caseggiati fatiscanti, con gli intonaci scrostati, le persiane cadenti. Alzo la testa e vedo dietro i vetri di una finestra la sagoma nera della Mamadovskj. Salgo una breve scalinata, lei mi apre la porta. Silenziosa e nera con accanto due dei cinque figli che mi guardano fisso. Mi trovo al centro di una stanza vuota, vuota di tutto, solo un tavolo appoggiato contro una parete e una lampadina che pende dal soffitto. Mi sento cap-

tapultata dentro un disegno di Bruno Schultz. Dov'è Samuel? Samuel è dietro di me, in un angolo contro il muro, a testa bassa. Mi avvicino e lo chiamo, non alza la testa, si irrigidisce, mugola. Al polso sinistro tiene annodato stretto un sacchetto di plastica gonfio, più grande di lui. Che cos'è? Mi risponde la Mamadovskj: "Le sue cose, cambio vestiti". E poi mi dice: "I capelli, i

capelli...". Accarezzo la testa di Samuel e i fini capelli biondi mi rimangono tra le mani, vengono giù a ciocche intere al più lieve sfioramento. "Da quando?" chiedo io. "Da oggi" mi risponde lei.

Samuel si allontana, scivola via dalla mia mano e striscia lungo il muro come se volesse entrarci dentro, sempre mugolando. "Perché il bambino è qui da voi?" Mi risponde che la madre lavora da Merloni e al nido non c'è posto, quindi il bambino sta con lei.

"Voglio parlare con il padre e la madre; devono venire in ambulatorio con il bambino, subito. Adesso vado via".

In pratica fuggo a razzo. Raggiungo Anna Grazia, le racconto tutto concitata e confusa. È tutto così strano.

Dopo circa un'ora arrivano Samuel, la mamma e la zia (che aveva prima telefonato ad Anna Grazia). Entrano nel mio studio, io chiamo subito Anna Grazia ed è lei, per fortuna, a prendere in mano la situazione.

Anna Grazia

Il bambino appare impaurito, piagnucola, lo abbraccio e lo metto sul lettino. Accarezzo la sua testa. Aree multiple di alopecia e i capelli, al più lieve sfioramento, restano tra le mani. La zia e la mamma sono mute, a testa bassa. Lorella è accanto a me. Sfilo i pantaloni e noto subito degli ematomi agli arti e alle natiche; lo spoglio tutto e lividi ce ne sono ancora, anche al torace. Lorella e io ci guardiamo durante la visita; pensa quello che penso io? Segnali sulla cute, nient'altro, e occhi tanto tristi. Concluso l'esame obiettivo, comunico alla madre che sono necessari accertamenti urgenti. Piange sommessamente. Mi porto Lorella nel mio studio per telefonare in Pediatria a San Severino. Spiego al collega ospedaliero la situazione: sospetto che si tratti di bambino battuto... lo trattiamo con il pretesto degli esami.

Lorella è smarrita: e i capelli?

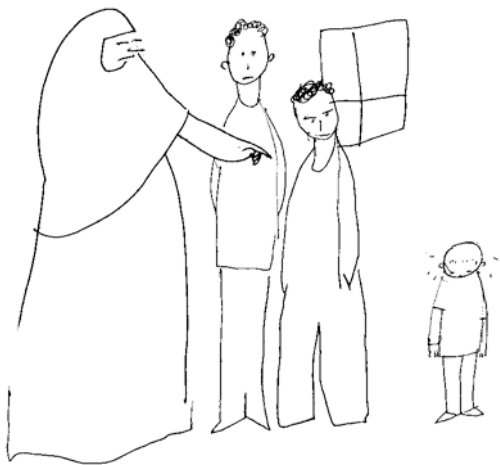
Ricoverato. Tutti gli esami negativi. Rx negativi per fratture, ecografia addome negativa. Anche i colleghi in ospedale sospettano un maltrattamento. Sembrano strani i silenzi della madre, vaghe le risposte.

Forse è stata lei. Scatta la segnalazione ai servizi sociali e tutto il conseguente ambaradan. Lorella e io costernate: sembravano così bravi!

Anna Grazia e Lorella

Sono spariti, non ci sono più, madre, padre e figlio. Inizia intanto l'estate e strane cose accadono nella città vecchia. Ogni sera per carabinieri e polizia c'è un bel da fare: risse, lanci di bottiglie dalle finestre, auto danneggiate. Pare che ci sia in corso una faida tra la comunità albanese e la comunità macedone. Poi veniamo a sapere dalla zia di Samuel che i S. sono tornati in Albania, che sono innocenti, che non hanno picchiato mai il bambino, non sapevano proprio come difendersi. È stata la Mamadovskj. È stata lei. E la faida? Era per Samuel. E i capelli? È stata la paura.

Passano i mesi; è ormai autunno quando, alla fine di una laboriosa mattinata, ci incontriamo a far due



OLTRE LO SPECCHIO



chiacchiere nel mezzo del lungo corridoio dell'ex Ospedale Enrico Mattei. Le sedie per l'attesa sono ormai vuote. A un certo punto, da dietro la porta a vetri che chiude il corridoio, vediamo avvicinarsi tre figure: un uomo e una donna che tengono per mano un bambino. Vengono proprio verso di noi, so-

no loro, i S., e ci sorridono con un sorriso grande che ci ammutolisce. Samuel si fa abbracciare e accarezzare e ha tutti i capelli in testa, belli, lisci, biondi.

*Corra dottore Corra dottore
Il cuore affonda che il ghiaccio mi copre
Un volto di iceberg Corra dottore
Ha incontrato che il ghiaccio è alla gola
Corra dottore Corra dottore
Mio invocato che l'anima è sola*

da "Poesie di ghiaccio" di Viviane Lamarque

PS

Lorella: io, dopo l'incarico, sono andata via, mi sono convenzionata a Fermo.

Anna Grazia: io sono rimasta qui, sono la pediatra di Matelica.

Indirizzo per corrispondenza:

Lorella Ciferri

e-mail: ciferri@alice.it